

# INDICE

PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA	p. 2
- Le previsioni di Prometeia	p. 3
- Le previsioni dell'I.R.S.	p. 12
IL CONSUNTIVO DELL'ANNO 2001	p. 17
LA CONGIUNTURA DEL 3° TRIMESTRE 2001	p. 21
- Tutti i settori	p. 215
- Settore alimentare	p. 22
- Settore tessile	p. 23
- Settore abbigliamento	p. 24
- Settore pelli e cuoio	p. 25
- Settore cartario e poligrafico	p. 26
- Settore gomma e materie plastiche	p. 27
- Settore lavorazione minerali non metalliferi	p. 28
- Settore fonderie di 1° fusione	p. 29
- Settore meccanico	p. 30
- Settore legno e mobile	p. 31
- Settore lavorazione metalli preziosi	p. 32
NOTA METODOLOGICA	p. 33
COMMERCIO CON L'ESTERO	p. 34
ANAGRAFE DELLE IMPRESE: SITUAZIONE AL 31.12.2001	p. 37

# PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

*formulate dai principali istituti di ricerca*

## PREVISIONI PER IL 2002

INDICATORI	CONFINDUSTRIA (dicembre 2002)	ISAE gennaio 2002)	IRS (febbraio 2002)	PROMETEIA (dicembre 2002)	U. EUROP. (novembre 2001)
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,3	1,5	0,9	1,3	1,3
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,5	1,7	1,5	1,4	2,0
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	3,9	4,0	1,3	4,0	2,7
ESPORTAZIONI	2,1	2,1	-1,5	2,6	1,8
IMPORTAZIONI	4,3	4,1	-0,2	3,9	3,9
PREZZI AL CONSUMO	1,5	1,9	2,1	1,7	1,7
BIL. DEI PAG.. (MIG. DI MLD)	0	2,0	15,3	1,4	-1,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,4	9,0	9,6	9,8	9,6
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,93	0,92	0,90	0,89	0,91
INDEBITAM. A. P. (% SUL PIL)	1,0	0,9	1,3	1,0	1,2

# LE PREVISIONI DI PROMETEIA (dicembre 2001)

## IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Il quadro economico internazionale è fortemente condizionato dalla situazione politico-militare: la possibilità dell'aprirsi di altri scenari di guerra (dall'Irak alla Somalia) e la drammaticità del conflitto israelo-palestinese sono fattori inevitabilmente condizionanti anche per l'evoluzione dell'economia mondiale.

Tuttavia un contesto di proiezioni economiche internazionali è tanto più attendibile quanto più immune dalla considerazione di variabili esogene che possono essere internalizzate nella previsione solo ad accadimenti consumati e non in via del tutto ipotetico e congetturale. Ecco perché è importante soffermarsi prevalentemente sulla recessione in atto, considerarne gli sviluppi, immaginarne gli esiti.

Decisiva in particolare sarà l'evoluzione dell'**economia statunitense**. Già nel 2000 (uno degli anni più espansivi del recente passato) era evidente il rischio di un surriscaldamento dell'economia e l'innalzamento dei prezzi del petrolio gettò benzina sul fuoco. La FED aveva cominciato ad abbassare i tassi di interesse per favorire il c.d. "*soft landing*" ed impedire l'insorgere di una spinta recessiva, ma in un contesto ormai fortemente deteriorato anche per l'assurdità di certe quotazioni azionarie incompatibili con una situazione di equilibrio tra le principali variabili economiche e finanziarie. L'azione della FED riuscì nell'intento di dilatare nel tempo lo sgonfiamento della bolla speculativa, ma non nell'obiettivo di evitare la più volte ventilata recessione.

Quanto durerà la recessione? Dalla risposta a questa domanda deriva l'intero impianto dell'economia internazionale per la dipendenza delle condizioni globali dai dinamismi

dell'economia statunitense. Secondo gli esperti di Prometeia la recessione degli Stati Uniti sarà meno intensa, profonda, grave e lunga di quella sperimentata nel 1990-1991. Decisivo l'intervento della politica monetaria in senso espansivo, ma anche l'evoluzione favorevole nei mercati internazionali delle commodity contribuirà a sollecitare una rapida uscita dal ciclo recessivo. Rispetto al periodo della Guerra del Golfo gli elementi favorevoli vanno individuati da un lato nella consistenza della manovra monetaria espansiva sui tassi operati dalla FED (la più intensa da diversi decenni) e nell'entità della diminuzione della pressione fiscale operata dall'Amministrazione Bush, dall'altro nel fatto che (almeno finora) l'area di crisi militare è eccentrica rispetto alle zone di produzione del petrolio e che del resto i prezzi del petrolio hanno già avuto una fase di impennata da cui si è usciti.

Che di recessione si sia trattato non vi è dubbio: tutti gli indicatori congiurano per una valutazione coerente con la diagnosi di involuzione delle attività produttive: la decelerazione dell'attività manifatturiera, la brusca contrazione dei consumi, il decumulo di scorte, il combinato disposto riduzione delle esportazioni / permanenza delle importazioni, il deterioramento del clima di fiducia di famiglie ed imprese, le tensioni sul mercato del lavoro e la lievitazione del tasso di disoccupazione.

Tuttavia alla fine dovrebbero essere solo due i trimestri connotati da un calo del PIL e già a fine anno si possono notare i primi, timidissimi segnali di ripresa, tra cui l'assestamento della situazione occupazionale e l'aumento delle vendite al dettaglio e la fine del ripiegamento delle attività produttive. Poi dal primo trimestre di quest'anno

si dovrebbe assistere ad un graduale recupero e all'uscita tecnica dalla recessione.

Nonostante l'accelerazione della ripresa nel corso del 2002 il PIL a fine anno non aumenterà più dello 0,9%, ma dall'anno successivo il ciclo tornerà a farsi potentemente espansivo: +3,5% e +3,3% i tassi di crescita prefigurati per il 2003 e 2004.

All'inizio di marzo i dati confermano gli orientamenti di fondo delle previsioni formulate da Prometeia riguardo agli Stati Uniti e, indirettamente, all'evoluzione dell'economia mondiale. Secondo Greenspan "I recenti segnali suggeriscono che un'espansione è cominciata e sono emerse le prime indicazioni che la fase di contrazione del ciclo economico è terminata". Lo si può ricavare dai dati concernenti la produttività che ha subito un incremento del 5,2% nel quarto trimestre del 2001 in vece del 3,5% precedentemente stimato. Il costo del lavoro è sceso del 2,7% e nel mercato del lavoro si osserva una sintomatologia di convalescenza: le richieste di sussidi alla disoccupazione hanno cominciato a calare, segno di una ripresa occupazionale, i sondaggi presso le aziende attestano un nuovo impulso nell'ambito delle attività manifatturiere e i consumi delle famiglie appaiono solidamente innestati entro un alveo di crescita. La ripresa non avrà ritmo tumultuoso, secondo Greenspan, anche per i consistenti eccessi di capacità produttiva e per la volatilità e fragilità dei mercati finanziari. Inoltre la fiducia dei consumatori, per quanto in ascesa non appare ancora stabilizzata e non è possibile quantificare oggi se la domanda finale sarà in grado di trainare prepotentemente la ripresa nonostante il forte indebitamento delle famiglie (che destinano il 14% del loro reddito per pagare interessi).

Da quest'ultimo punto di vista il dubbio è che la ripresa macroeconomica non si traduca in più utili aziendali e che questi non giustifichino lievitazioni delle quotazioni azionarie o anche i livelli attuali: la ripresa sarà dunque modesta: le stime di consensus di The Economist segnalano per il 2002 un tasso di crescita negli USA dell'1,2% di poco superiore a quello registrato nell'anno della crisi il 2001: 1,1% !+2,7% nel 1995, +3,6% nel

1996, +4,4% nel 1997, +4,3% nel 1998, +4,1% nel 1999 e nel 2000).

Veniamo ad un'altra area industrializzata: il **Giappone**, paese attanagliato da una grave crisi fin dal 1998 originata dalla debolezza delle istituzioni finanziarie. Il 2001 si dovrebbe essere chiuso con un PIL negativo di mezzo punto percentuale e per il 2002 le attese di Prometeia indicano la prosecuzione della contrazione: -0,3%. Solo dal 2003 l'economia nipponica si disavvilupperà dalle spire recessive con un PIL superiore ai due punti percentuali.

La recessione del 2001 è stata legata eminentemente alla debolezza della domanda interna e alla congiuntura internazionale negativa che non consente alle esportazioni nette di fornire un contributo in grado di compensare il calo dei consumi. I dati di dicembre su cui si è basata la prefigurazione previsionale di Prometeia erano tutti negativi: caduta della produzione industriale, anche negli indicatori anticipatori, flessione delle vendite al dettaglio, calo della domanda estera, assottigliamento del portafoglio ordini, salari e mercato del lavoro in permanente tensione, deflazione in corroboramento, quotazioni azionarie al minimo storico: tutti gli indicatori a dicembre deponevano a favore dell'ipotesi di una via d'uscita estremamente lenta da una crisi pesante per la contemporanea presenza di debolezza dei consumi e processo deflazionistico.

A marzo la situazione appare meno preoccupante: il mercato del lavoro si vivacizza, le attività produttive sembrano risollevarsi dopo in lungo letargo, gli indicatori anticipatori segnalano un'imminente svolta espansiva, mentre la ripresa delle quotazioni azionarie può essere viziata dal lago di liquidità che inevitabilmente finisce per riversarsi anche in Borsa e dalle norme che disincentivano le vendite allo scoperto.

Infine le altre aree emergenti: nel complesso esse subiscono i riverberi della recessione dei Paesi industrializzati a causa della riduzione della domanda estera. Tuttavia esistono situazioni ampiamente differenziate:

1) I **paesi del Sudest asiatico** (Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine,

Singapore, Thailandia) stanno vivendo una fase di rallentamento del tasso di crescita, di tensioni sul fronte del mercato del lavoro, di contenuta inflazione. L'adozione di misure di politica monetaria e fiscale di timbro espansivo dispiegherà compiutamente i suoi effetti con la ripresa della domanda internazionale. Le previsioni riguardanti il PIL atteso confermano la decelerazione del 2001 e 2002 (+1,5% e +1,8%), ma gli anni successivi torneranno ad essere assai performanti: +4,5% e +4,1%.

2) Continua, senza apparenti scossoni ed intralci, la marcia di crescita delle **economie cinese ed indiane** per cui le aspettative indicano addirittura lo sfioramento della soglia dei 6 punti percentuali di crescita annua del PIL nel biennio 2003 – 2004, soglia che già sarà sfiorata quest'anno.

3) L'**America Latina** rappresenta attualmente uno dei buchi neri dell'economia internazionale. In particolare l'Argentina è alle prese con una crisi politica e finanziaria senza precedenti: i ripetuti rifiuti del Fondo Monetario Internazionale di concedere ulteriori prestiti sollecita le autorità governative a utilizzare i risparmi accantonati dalle banche con effetti dirompenti a livello sociale e di opinione pubblica. Dollarizzazione completa dell'economia o emancipazione svalutativa dalla insostenibile parità 1:1 con il dollaro sono le alternative per evitare il collasso finanziario. Nel momento in cui scriviamo l'Argentina sta negoziando l'apertura di nuove linee di credito e lo sblocco di finanziamenti già concessi col Fondo Monetario Internazionale cercando di

fornire garanzie di stabilità politica e di ottemperanza alle richieste di contenuto e di scelta di politica economica da tempo avanzate dal FMI. Per quanto sia difficile pensare ad una estensione epidemica al Brasile della crisi finanziaria, non mancano le preoccupazioni per la tenuta del gigante sudamericano: la decelerazione del tasso di crescita, la crisi energetica, la flessione del flusso di capitali esteri finora indispensabili per finanziare il disavanzo corrente, la fragilità della moneta e i rischi di pressioni inflazionistiche compongono un quadro niente affatto tranquillizzante. Così il Messico che però subisce – dati gli stretti legami con gli Stati Uniti – l'influenza della crisi del vicino: il preconsuntivo 2001 evidenzia un tasso di crescita negativo o nullo.

4) Tra le aree emergenti quella dell'**Europa centrale ex-comunista e orientale (Russia)** manifesta maggiori vivacità. In Russia l'attività economica regge bene nonostante il calo dei proventi dei prodotti *oil* grazie soprattutto alle buone performance dei prodotti non industriali, delle costruzioni e dell'agricoltura e buone sono le previsioni per il triennio 2002-2004 (tasso di crescita annuo superiore al 4%). Il ritmo di crescita tendenziale di Ungheria e Repubblica Ceca è attestato tra il 3% ed il 4%, mentre in Polonia da una parte il deficit pubblico, dall'altra i dati sulla produzione delineano un quadro meno ottimistico.

## I PAESI DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA EUROPEA

Anche nell'Unione Economica e Monetaria Europea le attività economiche hanno subito un netto rallentamento che si protrarrà per due anni: il 2001 (+1,5% l'incremento del PIL) ed il 2002 (+1,2%). Solo a partire dal prossimo anno l'economia ritroverà una marcata brillantezza prima sfiorando e poi superando (nel 2004) i tre punti percentuali di tasso di crescita del PIL.

Verso questo esito converge l'indicatore anticipatore dell'attività economica nell'UEM elaborato da un gruppo di istituti di ricerca europei (tra cui Prometeia): la tendenza per l'ultima parte dell'anno è nel senso di un indebolimento dell'attività produttiva in generale e dei consumi in particolare quali fattori endogeni che si innestano sulla variabile esogena del rallentamento internazionale e della conseguente fragilità della domanda estera.

La ripresa di quest'anno sarà dapprima debole e poi più marcata sia per effetto del rasserenamento della situazione economica internazionale sia per le conseguenze espansive della politica economica e monetaria.

Tra i Paesi europei si segnala la **Spagna** che con un incremento del PIL dell'1,8% quest'anno e tassi di crescita vicini o superiori ai tre punti nel prossimo biennio (+2,9% nel 2002 e +3,3% nel 2004) si dimostrerà la più performante.

Confermata la debolezza invece della **Germania**, ultima tra le grandi economie europee, su cui probabilmente incide negativamente l'elevata incidenza del settore industriale nella formazione del reddito. Tutti gli indicatori segnalano un marcato deterioramento: da un anno si contrae la quota di investimenti fissi lordi, ma si riduce anche la componente della domanda interna legata ai consumi, mentre il tasso di disoccupazione è attestato sul 9,5%. E tutto ciò in un contesto in cui sono ridotti gli spazi per manovre fiscali espansive dati i vincoli di bilancio. In conclusione: per quest'anno la crescita non supererà lo 0,7% e solo dall'anno prossimo il ciclo tornerà ad essere espansivo (+2,5% nel 2003 e +2,9% l'anno successivo).

La **Francia** sperimenterà quel rallentamento già iniziato ma con dimensioni modeste nel 2001: +1,4% sono le attese per il 2002. Curiosamente si osserva una asimmetria tra gli indicatori qualitativi delle famiglie e quelli delle imprese. Il clima di fiducia dei consumatori migliora sia perché l'erosione del potere d'acquisto di origine inflazionistica si sta abbassando sia perché il reddito disponibile è irrobustito da incentivi fiscali e aumenti salariali: il tutto dovrebbe tradursi in una dilatazione della propensione al consumo e in un parallelo restringimento della propensione al risparmio. Opposto invece il clima di fiducia delle imprese, fenomeno che non potrà non riverberarsi negativamente sugli investimenti. In ogni caso il tasso di crescita tornerà a performare a partire dall'anno prossimo con ritmi allineati a quelli europei.

Infine la **Gran Bretagna** finora miracolosamente immune dalla recessione internazionale tanto è vero che il pre-consuntivo relativo al 2001 indica un tasso di crescita del 2,1% grazie soprattutto al dinamismo della domanda interna e segnatamente alla vivacità del consumo delle famiglie. Ma altri indicatori non lasciano presagire nulla di buono: il tasso di disoccupazione ha superato i cinque punti percentuali, l'indice della produzione industriale rallenta vistosamente, il tasso di inflazione è superiore alle attese. La crescita media nel 2002 si aggirerà sul punto percentuale e mezzo per poi riprendersi nel biennio successivo (+2,4% e +3,5%). Bisognerà monitorare inoltre l'incidenza sull'inflazione del probabile indebolimento della sterlina ove la Gran Bretagna decidesse di entrare nell'area euro.

A marzo 2002 prevalgono i segnali positivi e Duisenbreg – nell'annunciare la fine della fase delle operazioni espansive sulla moneta in un contesto non inflazionistico – ha sostenuto che già entro la fine dell'anno il ritmo di crescita tornerà ad attestarsi sopra i due punti percentuali, valore che dovrebbe stabilizzarsi nel biennio successivo.



## L'ITALIA

Il Rapporto di Prometeia sottolinea il carattere fortemente omogeneo dell'evoluzione macroeconomica a livello continentale con un cedimento del PIL nel corso dell'ultima parte dell'anno appena conclusosi.

L'Italia non sfugge a queste dinamiche marcando una flessione del PIL dello 0,1% nel quarto trimestre del 2001, un valore comunque inferiore a quelli americani e tedeschi (dove la spinta involutiva morde maggiormente) e non dissimile dall'andamento dell'economia francese.

Questa sincronia rispetto agli altri Paesi UEM è innanzitutto evidente per quanto riguarda la domanda interna come attestato dagli indicatori di fiducia delle famiglie e delle imprese. La base dati di Prometeia è rappresentata a questo riguardo principalmente da informazioni di natura qualitativa sul flusso degli ordinativi, sulla produzione, sulla dimensione delle scorte, tutti indicatori rispetto ai quali i sondaggi compiuti dai principali Istituti di ricerca testimoniano una fase di affaticamento.

Per il 2001 le prefigurazioni previsionali segnalano una sensibile decelerazione della componente dei **consumi** il cui incremento non dovrebbe superare l'1,4% (era il 2,3% l'anno precedente). Involuzione anche per gli investimenti in macchinari, attenuata dalle conseguenze della legge Tremonti sull'acquisto di autovetture da parte dei lavoratori autonomi.

Per il 2002 il punto di svolta viene identificato nella metà d'anno in contestualità con il recupero dell'economia internazionale.

Sui consumi si riverbererà l'effetto congiunto dell'irrobustimento del reddito disponibile (rispetto al quale gli input comunque rimarranno contraddittori: le imposte dirette diminuiranno a livello nazionale per le maggiori detrazioni per i figli a carico, ma aumenteranno a livello regionale, le pensioni più basse saranno innalzate, le retribuzioni subiranno una lievitazione pari all'1%)

e della stabilizzazione della propensione al consumo (che già nel 2001 ha internalizzato l'effetto povertà derivante dal brusco crollo delle quotazioni azionarie verificatosi nel 2001 sui mercati finanziari. Le previsioni indicano quindi per quest'anno un volume dei consumi attestato su valori analoghi a quelli dell'anno scorso (+1,5%), ma la tendenza per gli anni successivi è crescente: +2,6% nel 2003 e +3% nel 2004.

Gli **investimenti** invece si inseriranno in un sentiero positivo fin dal corrente anno con un incremento (almeno per quanto riguarda quelli in macchinari ed impianti) del 5%-6% che si confermerà nel biennio successivo. Essi beneficeranno infatti da un lato del miglioramento del clima internazionale e delle aspettative positive delle imprese sui margini di profittabilità che solitamente le fasi di recupero ciclico dischiudono e dall'altro del contenuto costo del denaro. Il buon livello del grado di utilizzo degli impianti conferma peraltro l'evolutiva impostazione di questa componente della domanda. Peraltro molto correttamente gli esperti di Prometeia non mancano di sottolineare come la forte dipendenza di questa variabile dalla mutevolezza delle condizioni esogene anche di tipo metaeconomico renda comunque incerta ogni previsione. Per gli investimenti in costruzioni la proroga degli incentivi fiscali alla ristrutturazione del patrimonio edilizio residenziale non è sufficiente per sostenere una robusta crescita che nel triennio dell'orizzonte previsivo di riferimento oscillerà tra l'1,7%, l'1,9% e l'1,2% prevalentemente per impulso degli investimenti pubblici.

L'esito diagrammatico dell'evoluzione delle diverse componenti della **domanda interna** si attesta sull'1,7% nel 2002, ma nel biennio successivo il corroboramento del reddito disponibile e la ripresa del ciclo degli investimenti connessi al timbro espansivo dell'economia mondiale spingeranno il complesso della domanda

interna su valori di incremento medio annuo prossimi ai tre punti percentuali.

Così come nel 2001 la **crescita italiana** è stata leggermente superiore alla media europea, così anche nel 2002 si manterrà una leggera divaricazione del PIL (+1,3% nel nostro Paese). Poi, nel biennio successivo, il profilo di crescita sarà assai più consistente (+2,6% nel 2003 e +3% l'anno successivo).

Ritournerà ad essere positivo il contributo delle esportazioni nette al PIL anche se la crescita delle importazioni generata dalla domanda interna manterrà negativo il contributo del saldo estero al PIL medesimo.

Sul **fronte occupazionale** le previsioni vanno nel senso di una decelerazione della crescita dell'occupazione nel corso dell'inverno quale esito di una dilatazione occupazionale nel terziario, e di una flessione nei settori industriale e primario, il che tuttavia non inficerà le buone risultanze registrabili a fine anno 2001 (circa 375 mila addetti aggiuntivi alle dipendenze e 390 mila complessivamente pari a +1,9%). Peraltro l'equiparazione di alcune forme di lavoro autonomo al lavoro dipendente sotto il profilo contributivo e previdenziale (per esempio le collaborazioni coordinate e continuative) finiranno per comprimere la quota dei lavoratori indipendenti sul totale degli occupati oggi abnormemente sviluppata.

A partire da quest'anno la ripresa produttiva determinerà una graduale e lenta inversione di tendenza innanzitutto nel comparto dei servizi e poi (dalla fine del 2002) nel settore industriale, sicché al termine dell'orizzonte temporale di riferimento l'occupazione si attesterà su livelli non dissimili da quelli verificatisi negli anni precedenti: +0,3% nel 2002, +0,9% nel 2003, +1,2% nel 2004. Comparativamente rispetto al biennio 1998-1999 la decelerazione della crescita dell'occupazione sarà maggiore pur in costanza di rallentamento del PIL presumibilmente a causa dell'incidenza negativa sull'occupazione dei servizi del profilo critico dei consumi, della più accentuata debolezza della domanda interna e del venir meno dei benefici conseguenti alle misure di

flessibilizzazione introdotte nella seconda metà degli anni Novanta.

E il tasso di disoccupazione? Molto dipenderà dalla velocità del progressivo avvicinamento dei tassi di partecipazione femminili e maschili italiani a quelli europei, le previsioni comunque sono a questo riguardo abbastanza ottimistiche prefigurando una discesa del tasso di disoccupazione sotto la soglia del 9% nel corso dei prossimi anni.

Infine l'**inflazione**: grazie al rientro dei prezzi delle materie prime *oil*, l'inflazione sta scendendo in Italia (dal 3,1% di aprile al 2,4% di novembre 2001) così come nel resto d'Europa (dal 3,4% al 2,1%). Il rientro degli effetti dello shock petrolifero è tuttavia di palmare evidenza nell'ambito dei prezzi alla produzione, poiché per quanto riguarda i prezzi al consumo, si può osservare una accelerazione della *core inflation* cioè dell'inflazione di origine e dinamismo endogeni, come attestato dai dati sui prezzi dei prodotti alimentari, dei servizi e, in parte, dei prodotti manufatti non energetici. Se noi escludiamo dall'inflazione i prezzi afferenti ai fattori più volatili come l'energia e gli alimentari freschi, otteniamo una crescita stabile dei prezzi attorno al 2,6%.

Le previsioni per il futuro indicano che il repentino e consistente calo delle quotazioni del greggio porterà ad una disinflazione a livello mondiale di cui si avvantaggerà anche l'Italia con effetti virtuosi sul recupero di potere d'acquisto dei consumatori e conseguente maggiore propensione alla spesa, volano a sua volta di quella ripresa della domanda interna che è condizione essenziale della crescita produttiva.

Nel 2002 i prezzi alla produzione caleranno dello 0,3% quale risultato di una flessione superiore ai sette punti percentuali dei prezzi dei prodotti energetici e di una decelerazione dei prezzi relativi ai beni manufatti (+1,2%) e non (+1%). L'inflazione al consumo non supererà l'1,7% quale esito diagrammatico dei più bassi prezzi dei prodotti energetici (-3%) e di un trend ascendente di quelli relativi ai servizi (+2,3%).



Negli anni seguenti si verificheranno alcune sollecitazioni al rialzo tipiche delle fasi espansive: la ripresa delle quotazioni del greggio, la vivacità della domanda interna, l'aumento del costo del lavoro, ma le traduzioni operative saranno comunque di dimensioni modeste sui prezzi al consumo orientativamente oscillanti attorno ai due punti percentuali; i prodotti manufatti non alimentari e no energetici subiranno incrementi inferiori alla media, quelli dei prodotti energetici e

degli alimentari invece si stabilizzeranno attorno al 2,5%.

Il differenziale di inflazione rispetto a Francia e Germania si manterrà quindi attorno al mezzo punto percentuale, fenomeno spiegabile in parte con la contestualità dell'allineamento inflazionistico con quello reddituale e in parte con l'inadeguato grado di concorrenza nel settore dei servizi, che solo l'intensificazione e la diffusione del processo di liberalizzazione può realizzare.

#### LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Area territoriale	2000	2001	2002	2003	2004
PRODOTTO INTERNO LORDO (var %)					
Stati Uniti	4,1	1,0	0,9	3,5	3,3
Giappone	2,2	-0,5	-0,3	2,1	2,7
Germania	3,2	0,7	0,7	2,5	2,9
Francia	3,4	2,0	1,4	2,8	3,2

Gran Bretagna	3,0	2,1	1,6	2,4	3,0
Italia	2,9	1,8	1,3	2,6	3,0
Spagna	4,1	2,5	1,8	2,9	3,3
UEM	3,3	1,5	1,2	2,8	3,1
Ocse	3,5	1,2	1,0	3,0	3,2
Non-Ocse	6,1	2,7	3,1	4,4	4,8
DOMANDA INTERNA (var %)					
Stati Uniti	4,8	0,9	0,9	3,4	3,3
Giappone	1,8	0,4	0,2	1,7	2,4
Germania	2,2	0,2	0,6	2,2	2,8
Francia	3,5	1,9	1,3	2,8	2,9
Gran Bretagna	3,6	2,4	1,8	2,4	2,6
Italia	2,3	1,4	1,7	3,0	2,7
Spagna	4,3	2,1	1,7	2,7	3,0
UEM	2,8	1,3	1,2	2,6	2,9
Ocse	3,6	1,2	1,1	2,8	3,0
Non-Ocse	6,2	2,8	3,4	4,4	4,9
INFLAZIONE					
Stati Uniti	3,4	2,9	1,3	2,5	2,4
Giappone	-1,1	-1,3	-0,5	1,1	1,9
Germania	2,1	2,5	1,2	1,7	1,7
Francia	1,8	1,7	1,4	1,6	1,6
Gran Bretagna	0,8	1,3	2,0	2,9	3,0
Italia	2,6	2,8	1,7	2,0	2,2
Spagna	3,5	3,7	2,3	2,4	2,5
UEM	2,3	2,5	1,5	1,9	1,9
Ocse	2,6	2,3	1,4	2,3	2,3
Non-Ocse	8,0	5,3	5,0	5,4	5,2
SALDO DI C/C (in % del PIL)					
Stati Uniti	-4,5	-3,8	-3,5	-3,5	-3,5
Giappone	2,5	1,4	1,1	0,9	1,4
Germania	-1,2	-0,8	-0,3	-0,2	0,0
Francia	0,9	1,2	1,4	1,4	1,5
Gran Bretagna	-1,5	-2,3	-2,5	-2,2	-2,3
Italia	-0,2	0,0	0,1	-0,5	-0,3
Spagna	-3,9	-3,0	-2,1	-2,2	-2,3
UEM	-0,3	-0,1	0,1	0,1	0,2
Ocse	-1,5	-1,6	-1,5	-1,5	-1,5
Non-Ocse	6,8	5,3	4,4	4,9	4,7
DATI GLOBALI					
PIL MONDIALE (var. %)	4,6	1,9	1,9	3,7	3,9
COMMERCIO INTERN. (var %)	13,0	1,4	2,8	7,1	8,5

#### UNIONE ECONOMICA E MONETARIA EUROPEA

Indicatori	2000	2001	2002	2003	2004
PIL E COMPONENTI DELLA DOMANDA:					
- Pil	3,3	1,5	1,2	2,8	3,1

- consumi privati	2,6	1,8	1,2	2,3	2,6
- investimenti totali	4,6	0,6	1,3	4,1	4,7
- domanda interna totale	2,8	1,3	1,2	2,6	2,9
- domanda interna al netto scorte	2,9	1,9	1,3	2,5	2,9
SALDO MERCI IN % DEL PIL	0,6	1,0	1,2	1,1	1,2
RAGIONE DI SCAMBIO	-5,6	0,4	0,9	-0,4	-0,5
INDICE ARMON. DEI PREZZI AL CONSUMO	2,3	2,5	1,5	1,9	1,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,9	8,5	8,7	8,3	7,7
DEBITO SETT. PUBBL. IN % DEL PIL	70,8	69,5	69,2	67,5	66,3

#### LE PREVISIONI PER L'ITALIA

Indicatori	2000	2001	2002	2003	2004
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,9	1,8	1,3	2,6	3,0
IMPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI	8,3	2,4	3,9	9,0	8,2
SPESA DELLE FAMIGLIE	2,9	1,5	1,4	2,3	2,6
SPESA DELLE A.P. E DELLE ISP	1,7	0,8	0,7	0,7	0,6
INVESTIMENTI MACCHINARI E ATTREZZ.	7,8	1,1	5,6	6,5	4,9
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	3,6	2,8	1,7	1,9	1,2
ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI	10,2	3,9	2,6	7,6	8,9
DOMANDA INTERNA TOTALE	2,3	1,4	1,7	3,0	2,7
SALDO MERCI (MILIONI EURO CORRENTI)	11.772	17.580	19.253	12.125	15.472
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	-7,4	0,9	1,7	-1,3	-0,3
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO	2,6	2,8	1,7	2,0	2,2
RETRIBUZ. PRO-CAPITE INDUSTRIA	2,4	2,4	2,6	3,0	3,5
INDICE GENERALE PREZZI PRODUZIONE	6,0	1,8	-0,3	1,8	1,5
REDDITO DISPONIB. A PREZZI COSTANTI	2,0	1,5	1,3	1,9	2,5
OCCUPAZIONE TOTALE (VAR. %)	1,5	1,5	0,3	0,9	1,2
INDICE GENERALE PRODUZ. INDUSTRIALE	3,1	-0,3	1,0	2,6	2,8
GRADO UTIL. CAP. PROD. NELL'INDUST.	94,8	93,1	94,3	95,5	94,8
INDEBITAMENTO DELLE A.P.	3.904	16.419	12.424	10.851	5.696
- IN % DEL PIL	0,3	1,3	1,0	0,8	0,4
INTERESSI PASSIVI A.P. IN % DEL PIL	6,5	6,2	6,0	5,7	5,5
RAPPORTO DEBITO AP/PIL (DEF. UE)	110,5	109,1	107,2	104,3	100,6
TASSO SUI BOT A 3 MESI	4,2	4,1	3,1	3,8	4,6
TASSO MEDIO SUGLI IMPIEGHI BANCARI	6,3	6,5	5,7	6,1	6,8
TASSO MEDIO SUI TITOLI DI STATO	5,6	5,2	5,1	5,6	5,3

## LE PREVISIONI DELL'IRS

(febbraio 2002)

## Le variabili esogene

I dati di dicembre-gennaio denotano un'evoluzione positiva della congiuntura internazionale. Ma sarà una ripresa rapida o lenta, intensa o limitata? I segnali sono contraddittori: la flessione produttiva potrebbe essere riconducibile allo shock dell'11 settembre e alla decisione degli operatori economici - incerti sulla domanda finale - di procedere all'utilizzo delle scorte di magazzino, in tal caso il miglioramento del clima internazionale potrebbe determinare una veloce rialzo dei volumi produttivi. Ma la stasi produttiva potrebbe essere riconducibile anche ad altri fattori: in primo luogo le imprese potrebbero avere captato correttamente i segnali negativi sulla consistenza della domanda finale e il calo dei prezzi alla produzione potrebbe indicare il generarsi dell'accentuazione di una competitività tra i vari Paesi sul versante dei prezzi conseguente al consolidarsi di una capacità produttiva in eccesso; in secondo luogo permangono dubbi su una proiezione propulsiva degli investimenti e sia in Europa che in America i consumi si sono risvegliati, ma non con quella intensità e forza che ci si attendeva. Inoltre vi è il sospetto che il miglioramento degli indicatori qualitativi sia più frutto di una momentanea reazione all'anomalo pessimismo registrato in autunno, che un segnale convincente proveniente dalle viscere dell'economia reale.

La cautela si impone guardando innanzitutto all'**economia americana** i cui squilibri non sono svaniti nel nulla: la sovraesposizione degli investimenti, l'eccessiva propensione dell'indebitamento privato, la sopravvalutazione delle quotazioni azionarie, la forza della valuta americana. Ma come si evolverà l'economia statunitense? Il mercato del lavoro non sembra fornire indicazioni univoche anche se la fase di restringimento del numero degli occupati non appare terminata. I salari reali, una volta scontata l'attenuazione delle dinamiche inflazionistiche soprattutto per il calo dei prezzi dei prodotti energetici, dovrebbero risentire negativamente dell'abbassamento dei livelli

occupazionali. L'irrompere di questo fattore unitamente al progressivo esaurimento degli elementi esogeni di sostegno della capacità di spesa delle famiglie (sgravi fiscali, bassi tassi di interesse, prezzo del petrolio in discesa) potrebbe limitare verso l'alto la propensione al consumo soprattutto se le quotazioni azionarie contribuiranno a non dilatare la disponibilità alla spesa.

La crisi internazionale - e segnatamente quella relativa alle tecnologie informatiche e della telecomunicazione - ha prodotto effetti dirompenti nell'**area nipponica** dove la fragilità degli assetti finanziari aveva creato le precondizioni di una recessione in termini di calo della domanda interna e di deflazione. La caduta delle esportazioni ha trascinato verso il basso gli investimenti, l'occupazione, i consumi. Tutti gli indicatori segnalano una fase recessiva assai preoccupante: a parte il continuo deterioramento degli indicatori qualitativi, a dicembre la produzione industriale è risultata in contrazione per il nono mese consecutivo, la disoccupazione si è attestata sul 5,6%, i consumi sono debolissimi. Anche se un contributo positivo alle esportazioni potrebbe giungere dall'indebolimento dello yen, la recessione giapponese trova la sua scaturigine in fattori strutturali troppo antichi e troppo profondi (la fragilità del sistema creditizio, la situazione delle finanze pubbliche) perché una sola variabile favorevole possa innescare un meccanismo virtuoso, né è possibile continuare ad utilizzare la spesa pubblica in funzione di incentivo della domanda e della produzione senza allargare rischi e squilibri. Una situazione che permane delicata e difficile dunque. E nel contempo non vi è certezza che l'iniezione massiccia di massa monetaria per far salire i prezzi e scendere i tassi reali e quindi favorire gli investimenti si potrebbe rivelare non vincente in quanto "gli agenti economici assorbono la liquidità piuttosto che consumarla, annullando gli effetti sui prezzi".

Per quanto riguarda i **Paesi asiatici** le prospettive stanno leggermente migliorando dopo il trauma legato alla flessione della domanda statunitense: in particolare il calo delle esportazioni si è esaurito e le attività produttive di Malesia, Thailandia, Corea e Singapore stanno dimostrando segnali di vivacità. Certamente la svalutazione dello yen potrà influire in senso contrario al recupero di competitività dei prodotti provenienti da questi Paesi, ma la ripresa dell'economia mondiale amplia la latitudine dei mercati di destinazione per non parlare della possibilità per i Paesi con cambio flessibile di procedere ad una svalutazione positiva anche delle loro monete.

**L'America Latina** è stata particolarmente esposta all'indebolimento della congiuntura internazionale. Particolarmente grave la situazione argentina dove la flessione degli investimenti e degli scambi con l'estero si associa ad un tasso di disoccupazione che sfiora i 20 punti percentuali. La crisi politico-istituzionale e il disagio sociale rendono difficile la gestione della svalutazione monetaria e la risoluzione dei problemi del sistema creditizio. La sfida per le autorità argentine sono legate alla svalutazione della moneta e alla conversione in valuta locale dei debiti denominati in euro (decisione che dischiude i problemi della reazione dei creditori penalizzati da una conversione che riduce della metà l'ammontare delle somme concesse in dollari e riscosse in pesos) senza generare pressioni inflazionistiche. Si consideri infine che la tenuta della manovra è preconditione per il conseguimento di prestiti da parte del Fondo Monetario Internazionale e per la rinegoziazione del debito estero.

Anche il Brasile ha sperimentato un indebolimento congiunturale correlato alla minore domanda estera,

ma per il colosso sudamericano il vero problema è costituito dal deciso calo degli investimenti diretti dall'estero e quindi dai minori flussi di capitali esteri. Come aggregare le risorse per pagare gli interessi sul debito estero e finanziare lo squilibrio dei conti con l'estero? Queste sono le preoccupazioni con cui la comunità economico-finanziaria mondiale guarda alla situazione brasiliana.

Date queste premesse i ricercatori dell'IRS prefigurano che il **commercio mondiale** raggiunga nel biennio 2001-2002 il punto più basso (0,3% e 0,8%) per poi crescere fortemente nel 2003 (+6,6%). Il Giappone non si emanciperà dal combinato disposto crisi dei consumi e deflazione prima del 2003 quando il PIL tornerà a crescere a ritmi prossimi ai due punti percentuali, ma nel 2002 sarà profondo rosso (tasso di crescita a -0,6%). Negli Stati Uniti il preconsuntivo 2001 indica un tasso di crescita dell'1,1%, ma la situazione dovrebbe peggiorare nel 2002 anno di sostanziale stagnazione, prima di una ripresa marcata nel 2003 (+2,6%). Leggermente più soddisfacenti, ma in linea con tali trend, le performance dell'area euro: PIL a +1,5% su base annua nel 2001, a +1% nel 2002 e +2,7%.

I rischi sono peraltro ancora legati all'intreccio e al confronto tra economia reale e mercati finanziari: se gli utili aziendali non saranno conformi alle quotazioni i mercati dovranno correggere ulteriormente le quotazioni di borsa, ma un ulteriore indebolimento del mercato azionario non è certo un buon viatico per la ripresa dei consumi. Inoltre un troppo rapido deprezzamento del dollaro acuirebbe gli squilibri e dilaterrebbe i tempi della ripresa.

## L'Europa e l'Italia

Ci si deve chiedere quali saranno gli elementi di traino della **ripresa europea**. E' possibile che i

livelli produttivi aumentino abbastanza rapidamente al fine di ricostituire le scorte in magazzino dopo



l'assottigliamento verificatosi l'anno scorso, inoltre in Europa non si è verificato quel sovrainvestimento che ha invece caratterizzato l'altra sponda dell'Atlantico. Quindi potrebbero essere gli **investimenti** - fortemente rallentati nel corso del 2001 per il rallentamento della domanda finale - gli elementi propulsori della ripresa europea secondo il tradizionale meccanismo di sequenza scorte-investimenti. Si tratta di capire se si tratterà di un mero rimbalzo oppure di una duratura fase espansiva, mentre gli scenari di plausibilità escludono che la ripresa sia trainata dalle esportazioni anche per la forte competitività di prezzo attivata dai Paesi emergenti.

Rimane quindi centrale la questione dei **consumi**. Ma, su questo versante, la spesa delle famiglie non è certo favorita da un'inflazione appesantita dalla tendenza ascendente dei prezzi dei prodotti alimentari, da una situazione occupazionale in cui la diffusione dei moduli flessibili di rapporto di lavoro genera una maggiore esposizione del tasso di disoccupazione alla variabilità del ciclo e dal peggioramento dei conti pubblici. Tre fattori che, secondo l'IRS, potrebbero indebolire la ripresa dei consumi.

Non bisogna sottovalutare poi le implicanze della tenuta o meno della valuta americana in relazione all'evoluzione dell'economia europea. Un tempo la forza del dollaro e la debolezza dell'euro e delle monete europee avvantaggiavano la competitività del nostro sistema industriale di fatto drogandolo, oggi non è più così, la competitività si ottiene su altri registri e si è potuto constatare come la debolezza del cambio influisca negativamente sui prezzi e sui tassi. In ogni caso potrebbe verificarsi lo scenario in cui l'irrobustimento dell'euro se da un lato è condizione della consistenza della fase espansiva a lunga scadenza, dall'altro produca incertezza sui mercati nel breve andare.

Infine l'**Italia**: le marcate asimmetrie e i sensibili differenziali (si pensi alla minor crescita e alla maggior inflazione) tra la nostra economia e quella dei principali partner europei si vanno lentamente restringendo: è in atto un graduale processo di allineamento che trova riscontri anche nelle dinamiche congiunturali e nella reazione agli shock esterni.

Anche per il nostro Paese, come per il resto dell'Europa, è decisiva la componente "consumi" della domanda domestica. Nel 2003 la **spesa delle famiglie** potrebbe tornare su valori vicini ai due punti percentuali e mezzo, ma per quest'anno la dinamica dei consumi non dovrebbe superare l'1,5%. A spingere i consumi sarà sicuramente il recupero delle ragioni di scambio correlato alla flessione dei costi dell'approvvigionamento petrolifero e i miglioramenti delle politiche fiscali sul reddito disponibile (agevolazioni IVA, aumenti delle retribuzioni del pubblico impiego, aumento delle pensioni minime, più detrazioni per i figli a carico), ma a rendere graduale la ripresa dei consumi delle famiglie sarà un mercato del lavoro non particolarmente vivace (+0,4% le unità di lavoro in più quest'anno).

Sul fronte degli **investimenti** non v'è dubbio che gli operatori economici hanno dilazionato le decisioni di spesa sia per l'incertezza sulla domanda finale sia per le aspettative connesse all'introduzione di misure governative di agevolazioni fiscali. Questa situazione di stallo sarà superata sicuramente, ma - contrariamente alle attese - solo a partire dalla seconda metà dell'anno sicché nella media del 2002 il tasso di aumento degli investimenti fissi lordi si fermerà all'1,3% (ma tale valore potrà incrementarsi se il programma di dismissioni immobiliari e la ristrutturazione del patrimonio immobiliare darà impulso agli investimenti nel settore edilizio) per poi accelerare al 4,6% l'anno prossimo.

Le attività produttive subiranno peraltro una accelerazione nel corso dell'anno sicché il **PIL** a fine 2002 risulterà cresciuto dello 0,9%, ma l'anno prossimo il tasso di crescita probabilmente triplicherà

Il **mercato del lavoro**, così dinamico negli ultimi anni sta evidenziando segnali di affaticamento: tutti i segmenti di attività sono interessati da un rallentamento nelle assunzioni come dimostrano le rilevazioni sulle forze di lavoro. In particolare ad ottobre 2001 gli occupati indipendenti hanno lasciato sul campo lo 0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre i lavoratori dipendenti crescono ma a ritmi cedenti. Un dato preoccupante è rappresentato dalla diminuzione dei lavoratori cosiddetti atipici (-1% in media d'anno), mentre

crescono sia i lavoratori permanenti a tempo pieno (+2,6%) che quelli a tempo parziale (+7,9%). E' anche aumentato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Gli indicatori qualitativi testimoniano di crescenti preoccupazioni di famiglie e imprese sulle prospettive occupazionali. Le previsioni internalizzano dunque questi dati e prefigurano una decelerazione della domanda di lavoro.

A fine di quest'anno l'**inflazione** sarà probabilmente scesa sotto i due punti percentuali, un esito positivo per cui occorre ringraziare innanzitutto la minor inflazione importata conseguente al

ridimensionamento del prezzo dei prodotti petroliferi, ma anche l'altra componente volatile - i prezzi dei prodotti alimentari - scenderanno dal 4% di gennaio al 2% a dicembre. Analogamente l'andamento dell'inflazione dei servizi che passerà dal 4,2% al 3,1%. Ma decisiva sarà l'evoluzione dei prezzi dei prodotti non alimentari i quali da un incremento dell'1,8% dovrebbero precipitare ad un livello prossimo allo zero. Le dinamiche salariali e i rinnovi contrattuali potrebbero tuttavia alimentare l'inflazione verso l'alto.

#### LE VARIABILI ESOGENE (VAR. %)

Indicatori	2000	2001	2002	2003
COMMERCIO MONDIALE	12,9	0,3	0,8	6,6
PREZZI MAT. PRIME IN DOLL.	30,1	-9,6	-6,9	6,2
- PETROLIO	58,3	-12,6	-12,9	9,7
- NON OIL	1,8	-6,5	-0,9	2,8
TASSO MEDIO EURODOLLARO	6,4	3,7	1,9	3,3
TASSO EURO	4,3	4,2	3,2	3,4
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,92	0,90	0,90	0,93

#### PIL E COMMERCIO MONDIALE (VAR. %)

Indicatori	2000	2001	2002	2003
STATI UNITI	4,1	1,1	0,4	2,6
GIAPPONE	1,5	-0,2	-0,6	1,9
AREA EURO	3,4	1,5	1,0	2,7
PAESI INDUSTRIALIZZATI	3,4	1,2	0,6	2,5
COMMERCIO MONDIALE	12,8	0,3	0,8	6,6

#### PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI (VAR. %)

ITALIA	GERMANIA	FRANCI	GRAN BRETAGNA	USA	GIAPPONE
A					
PRODOTTO INTERNO LORDO					

1999	1,6	1,7	3,0	2,1	4,1	0,7
2000	2,9	3,2	3,5	3,0	4,1	2,4
2001	1,8	0,6	2,0	2,4	1,0	-0,3
2002	1,2	0,7	1,5	2,0	0,9	-1,2
2003	2,7	2,5	2,8	2,8	3,5	0,7
CONSUMI PRIVATI						
1999	2,3	3,0	3,1	4,3	5,0	1,2
2000	2,9	1,6	2,8	4,1	4,8	0,6
2001	1,3	1,4	2,8	3,8	2,9	0,1
2002	1,5	0,9	1,9	3,0	1,5	-1,0
2003	2,5	2,0	2,5	2,4	3,2	0,8
INVESTIMENTI-						
1999	4,6	6,6	5,9	0,9	8,2	-4,2
2000	6,1	9,8	7,1	4,9	9,9	10,4
2001	1,4	-2,2	3,4	1,5	-3,0	1,3
2002	2,4	-1,0	-0,7	0,5	-5,6	-4,5
2003	4,3	5,0	4,3	3,2	6,0	1,6
INFLAZIONE						
1999	1,7	0,6	0,5	2,3	2,2	-0,3
2000	2,5	1,9	1,7	2,1	3,4	-0,7
2001	2,8	2,5	1,6	2,1	2,9	-0,7
2002	1,8	1,3	1,3	2,0	1,6	-0,9
2003	1,9	1,5	1,4	2,3	2,5	-0,7
Tasso di disoccupazione (in % delle forze di lavoro)						
1999	11,4	10,5	11,2	4,2	4,2	4,7
2000	10,6	9,6	9,6	3,6	4,0	4,7
2001	9,6	9,4	8,8	3,2	4,8	5,0
2002	9,6	9,7	9,2	3,6	6,1	5,8
2003	9,3	9,4	8,8	3,5	5,7	6,0

#### ITALIA: SINTESI PREVISIONI I.R.S. (LUGLIO 2000) PER IL CICLO 2000-2001

Indicatori	2000	2001	2002	2003
PRODOTTI INTERNO LORDO	2,9	1,8	0,9	2,6
IMPORTAZIONI	8,3	1,2	-0,2	6,4
DOMANDA FINALE INTERNA	3,3	1,0	1,3	2,5
CONSUMI TOTALI	2,6	1,1	1,3	1,9
- FAMIGLIE	2,9	1,2	1,5	2,4
- COLLETTIVI	1,7	0,9	0,6	0,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI	6,1	0,7	1,3	4,6
- macchine e mezzi di trasporto	7,8	-0,8	1,1	6,2
- costruzioni	3,6	2,9	1,5	2,3
SCORTE (CONTRIBUTO)	-1,0	0,1	0,0	0,3
DOMANDA INTERNA TOTALE	2,3	1,2	1,3	2,7
ESPORTAZIONI	10,2	3,3	-1,5	5,8
SALDO BIL. COMMERC. (IN MLD DI EURO))	1,40	8,69	18,03	15,76
SALDO PARTITE CORRENTI (MLD DI EURO)	-5,75	6,51	15,28	13,30
PREZZI AL CONSUMO	2,5	2,7	2,1	1,7
PREZZI ALLA PRODUZ. BENI DI CONS.	1,7	2,5	0,8	1,0
UNITÀ DI LAVORO TOTALI	1,5	1,3	9,4	0,7
UNITÀ DI LAVORO INDUSTRIA	0,1	-0,2	-0,6	0,7
VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA	3,5	0,7	1,0	3,5
DATI IN % DEL PIL				

SALDO PARTITE CORRENTI	-0,5	0,5	1,2	1,0
INDEBITAMENTO NETTO	-1,5	-1,4	-1,3	-1,2
INDEBITAMENTO AL NETTO SPESA INTER.	5,0	4,7	4,5	4,5
DEBITO P.A.. DEFINIZIONE U.E..	110,2	106,2	104,4	102,5
TASSO MEDIO LORDO SUI BOT	4,5	4,2	3,3	3,5

## IL CONSUNTIVO DELL'ANNO 2001

### *per il comparto manifatturiero della provincia di Vicenza*

Riportiamo di seguito il consuntivo dei principali indicatori congiunturali per l'anno 2001. Nel complesso il 2001 è stato caratterizzato da un ritmo di crescita economica sottotono rispetto alle *performance* raggiunte negli anni precedenti. Ad una crescita produttiva di non rilevante spessore si sono affiancati un moderato incremento dei prezzi, una lievissima crescita occupazionale ed un discreto miglioramento del fatturato. La domanda è rimasta quasi del tutto invariata rispetto all'anno 2000.

Per quel che riguarda i vari settori, i migliori risultati sotto il profilo produttivo e del fatturato sono stati raggiunti dal tessile, dal cartario e poligrafico, dal meccanico e dal settore del legno e del mobile.

Di contro hanno evidenziato uno stato di affaticamento i settori dell'abbigliamento, della gomma e materie plastiche, della lavorazione dei minerali non metalliferi e della lavorazione dei metalli preziosi.

#### ANNO 2001

<b>TUTTI I SETTORI</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	+0,6%
Occupazione	+0,1%
Prezzi	+1,3%
Fatturato	+2,9%
Domanda interna	-0,2%
Domanda estera	0,0%

<b>ALIMENTARE</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	+1,4%
Occupazione	+2,7%
Prezzi	+1,6%
Fatturato	-3,4%
Domanda interna	+12,5%
Domanda estera	+9,2%

<b>TESSILE</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	+13,1%
Occupazione	-0,1%
Prezzi	+1,1%
Fatturato	+14,8%
Domanda interna	-2,7%
Domanda estera	-1,4%

<b>ABBIGLIAMENTO</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	-3,3%
Occupazione	-0,1%
Prezzi	+2,8%
Fatturato	-0,4%
Domanda interna	-0,6%
Domanda estera	+0,5%

<b>PELLI E CUOIO</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	-0,2%
Occupazione	-0,8%
Prezzi	+4,8%
Fatturato	+1,2%
Domanda interna	+1,4%
Domanda estera	-0,7%



<b>CARTARIO E POLIGRAFICO</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	+1,8%
Occupazione	+0,1%
Prezzi	+0,7%
Fatturato	+1,6%
Domanda interna	-0,4%
Domanda estera	-4,1%

<b>GOMMA E MATERIE PLASTICHE</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	-6,8%
Occupazione	+0,6%
Prezzi	+1,8%
Fatturato	-9,7%
Domanda interna	-4,2%
Domanda estera	-7,8%

<b>MINERALI NON METALLIFERI</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	-2,2%
Occupazione	+0,2%
Prezzi	+2,8%
Fatturato	-3,3%
Domanda interna	-2,6%
Domanda estera	+3,8%

<b>FONDERIE DI 1° FUSIONE</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	-4,8%
Occupazione	-0,4%
Prezzi	-0,4%
Fatturato	+0,6%
Domanda interna	-5,4%
Domanda estera	-0,4%

<b>MECCANICO</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	+1,0%
Occupazione	+0,3%
Prezzi	+0,4%
Fatturato	+4,0%
Domanda interna	+0,8%
Domanda estera	+1,1%

<b>LEGNO E MOBILE</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	+0,6%
Occupazione	+0,5%
Prezzi	+0,7%
Fatturato	+1,3%
Domanda interna	+3,3%
Domanda estera	-3,6%

<b>LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI</b>	<b>Var. %</b>
Produzione	-0,5%
Occupazione	+1,2%
Prezzi	+0,8%
Fatturato	-1,0%
Domanda interna	+0,2%
Domanda estera	-0,3%

# LA CONGIUNTURA DEL 4° TRIMESTRE 2001

## *per il comparto manifatturiero della provincia di Vicenza*

### **Tutti i settori**

#### CONSUNTIVO

Le 458 imprese vicentine che hanno partecipato attivamente alla quarta rilevazione congiunturale del 2001 hanno evidenziato un clima generale di rallentamento economico, evidenziato dalle non brillanti prestazioni dei principali indicatori, sia strutturali che congiunturali.

Il numero medio di ore lavorato settimanalmente per operaio è stato di 39,9 h., mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata 78,9%. La percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata su di un valore del 44,7%, leggermente al di sotto di quello rilevato nel corso delle precedenti indagini. Il portafoglio ordini è stato assicurato per un periodo di poco inferiore ai due mesi. La variazione occupazionale è stata leggermente negativa (-0,5%), dato comunque da non sottovalutare considerando che si tratta di un indicatore soggetto a variazioni minimali nel contesto della nostra economia provinciale.

In comparazione con lo stesso periodo dell'anno precedente, il quarto trimestre del 2001 ha posto in evidenza una flessione produttiva del 2%, una

spinta inflattiva ridotta (+0,2%) e un lieve ridimensionamento del fatturato (-0,9%).

Nel raffronto con il terzo trimestre dell'anno la produzione è cresciuta del 5,7%, il fatturato del 7,7%, la domanda interna dello 0,2%, mentre quella estera è diminuita dello 0,4%. Sia i costi che i prezzi di vendita hanno segnalato una leggera diminuzione, rispettivamente dello 0,4% e dello 0,5%. LA capacità produttiva, invece, è aumentata in misura contenuta (+1%).

#### PREVISIONI

Il complesso dell'industria manifatturiera vicentina prefigura un semestre positivo, caratterizzato da un moderato recupero degli indicatori congiunturali.

Ad una crescita produttiva del 2,2% seguirà un aumento degli ordinativi sia sul mercato interno (+0,8%) che su quello estero (+2,8%). I prezzi di vendita lieviteranno leggermente (+0,6%), mentre l'occupazione crescerà di poco (+0,1%)

### **Tutti i settori**

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	39,9 h.	PRODUZIONE	+2,2%

% utilizzazione impianti	78,9%	OCCUPAZIONE	+0,1%
% fatturato dovuta ad export	44,7%	DOM. INTERNA	+0,8%
Portafoglio ordini (mesi)	1,8	DOM. ESTERA	+2,8%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,5%	PREZZI	+0,6%
Var. produzione (trim. prec.)	+5,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	-2,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,0%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,4%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,5%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,2%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+7,7%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-0,9%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+0,2%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-0,4%		

## Settore alimentare

### CONSUNTIVO

Nel settore alimentare il numero di ore lavorate settimanalmente è risultato al di sotto del dato medio dell'industria manifatturiera (37,7 h.), mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è stata del 74,3%. Tra le imprese che hanno risposto al questionario appena l'1% ha segnalato di avere attività di interscambio con l'estero. Allo stesso modo il portafoglio ordini del settore è risultato alquanto breve (1 settimana circa). Il saldo tra assunzioni e cessazioni è significativamente negativo (-3,8%).

Nel confronto su base annua il settore alimentare ha registrato un calo della produzione dello 0,4%, mentre i prezzi di vendita sono rimasti invariati. Il fatturato è diminuito pesantemente (-26,8%).

La comparazione con il terzo trimestre del 2001 ha evidenziato una crescita produttiva dell'1,9%,

nonché una riduzione della capacità produttiva del 2,1% e un decremento dei costi di produzione dello 0,2%. I prezzi di vendita sono lievemente diminuiti (-0,4%), ed anche gli ordinativi sono calati leggermente (-2,1% la domanda interna, -0,4% quella estera). Il fatturato invece è calato del 33,6% rispetto al trimestre precedente.

### PREVISIONI

A fronte di una decisa crescita occupazionale (+3,9%), produttiva (+2,9%) e dei consumi interni (+2,9%), ci sarà una domanda estera in flessione (-5%) così come il pericolo di un eccessivo ed ingiustificato incremento dei prezzi per i prodotti alimentari (+14,7%).

### Alimentare

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	37,7 h.	PRODUZIONE	+2,9%
% utilizzazione impianti	74,3%	OCCUPAZIONE	+3,9%
% fatturato dovuta ad export	1,0%	DOM. INTERNA	+2,9%
Portafoglio ordini (mesi)	0,2	DOM. ESTERA	-5,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-3,8%	PREZZI	+14,7%
Var. produzione (trim. prec.)	+1,9%		
Var. produzione (trim. corr.)	-0,4%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-2,1%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,2%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,4%		
Var. prezzi (trim. corr.)	invariati		
Var. fatturato (trim. prec.)	-33,6%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-26,8%		

Var. domanda interna (trim. prec.)	-2,1%
Var. domanda estera (trim. prec.)	-0,4%

## Settore tessile

### CONSUNTIVO

A fronte di un numero di ore lavorate settimanalmente nella media (39,1 h.), il settore tessile ha denotato una discreta gestione tecnico-produttiva, con una utilizzazione degli impianti che si è attestata sul livello del 76,3%. La percentuale di fatturato dovuta ad export è risultata pari al 53,2%, mentre il portafoglio ordini è stato assicurato per poco più di un mese. La variazione occupazionale registrata è stata nettamente negativa (-3,4%).

Comparando il quarto trimestre del 2001 con l'analogo periodo del 2000, notiamo un grande incremento produttivo (+24,1%), un leggero calo dei prezzi di vendita (-0,8%) ed una rilevante crescita del fatturato (+28,9%).

Il confronto con il terzo trimestre dell'anno delinea il seguente quadro: la produzione è aumentata

sensibilmente (+6,5%), la capacità produttiva ha registrato un lievissimo aumento (+0,1%), i costi di produzione sono rimasti invariati mentre i prezzi di vendita sono diminuiti leggermente (-1,3%); il fatturato è cresciuto del 7,6%, mentre la domanda è diminuita sia nella componente interna (-10,4%) che in quella estera (+6,6%).

### PREVISIONI

In controtendenza, il settore tessile appare orientato ad una dinamica involutiva. La produzione calerà del 5,5%, così come diminuiranno gli ordinativi, sia interni (-6,9%) che esteri (-13%). L'occupazione rimarrà stazionaria ed i prezzi di vendita potrebbero venire ritoccati verso il basso (-0,7%).

### Tessile

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	39,1 h.	PRODUZIONE	-5,5%
% utilizzazione impianti	76,3%	OCCUPAZIONE	invariata
% fatturato dovuta ad export	53,2%	DOM. INTERNA	-6,9%
Portafoglio ordini (mesi)	1,3	DOM. ESTERA	-13,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-3,4%	PREZZI	-0,7%
Var. produzione (trim. prec.)	+6,5%		
Var. produzione (trim. corr.)	+24,1%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,1%		
Var. costi (trim. prec.)	invariati		
Var. prezzi (trim. prec.)	-1,3%		
Var. prezzi (trim. corr.)	-0,8%		



Var. fatturato (trim. prec.)	+7,6%
Var. fatturato (trim. corr.)	+28,9%
Var. domanda interna (trim. prec.)	-10,4%
Var. domanda estera (trim. prec.)	-6,6%

## Settore abbigliamento

### CONSUNTIVO

Nel settore dell'abbigliamento le ore lavorate in media settimanalmente sono risultate al di sotto della media (36,6 h.), mentre gli impianti sono stati utilizzati per il 78,8%. La percentuale di fatturato dovuta ad export è risultata pari al 37% ed il portafoglio ordini ha garantito richieste per un periodo medio di un mese e mezzo. Il saldo occupazionale rilevato è stato positivo, per una variazione di +0,8%.

Raffrontando il trimestre ottobre-dicembre 2001 con lo stesso trimestre dell'anno precedente si evidenziano una variazione produttiva di -5,2%, un aumento dei prezzi del 4,8% e un decremento del fatturato pari a -4,3%

In comparazione col trimestre precedente, il 4° periodo del 2001 evidenzia invece un aumento della

produzione del 6,8%, una variazione della capacità produttiva pari a +3%, un lieve innalzamento dei costi (+0,4%), una spinta inflattiva comunque sostenuta (+2%), ed un incremento della domanda sia nella componente interna (+1,9%) che in quella estera (+3,2%). Il fatturato è cresciuto del 5,5%.

### PREVISIONI

A fronte delle eccellenti prestazioni economico-produttive prospettate, soltanto i posti di lavoro nel settore sembrano in pericolo (-2,5% per la variabile occupazionale). La produzione si prospetta in crescita del 5,1%, così come in netto aumento sarà la domanda, sia interna (+3,8%) che estera (+15,1%). In aumento anche i prezzi (+1,5%).

### Abbigliamento

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	36,6 h.	PRODUZIONE	+5,1%
% utilizzazione impianti	78,8%	OCCUPAZIONE	-2,5%
% fatturato dovuta ad export	37,0%	DOM. INTERNA	+3,8%
Portafoglio ordini (mesi)	1,5	DOM. ESTERA	+15,1%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,8%	PREZZI	+1,5%
Var. produzione (trim. prec.)	+6,8%		
Var. produzione (trim. corr.)	-5,2%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+3,0%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,4%		

Var. prezzi (trim. prec.)	+2,0%
Var. prezzi (trim. corr.)	+4,8%
Var. fatturato (trim. prec.)	+5,5%
Var. fatturato (trim. corr.)	-4,3%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+1,9%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+3,2%

## Settore pelli, cuoio e calzature

### CONSUNTIVO

Nonostante la pausa estiva il settore conciario vicentino ha lavorato a ritmi sostenuti sotto il profilo dell'utilizzazione del personale (quasi 40 h. come media settimanale pro capite), con una discreta utilizzazione degli impianti (77,1%). La lunghezza del portafoglio ordini si è attestata a poco più di un mese. La percentuale di fatturato dovuta ad export è stata del 45,6%. Il saldo tra assunzioni e cessazioni ha determinato un lieve incremento occupazionale (+0,3%).

Nel confronto su base annua la produzione è diminuita del 3%, i prezzi hanno subito un'accelerazione pari a +1,8% ed il fatturato è diminuito dell'1,4%.

Nella comparazione su base trimestrale la produzione è cresciuta del 4% mentre la capacità

produttiva si è adeguata soltanto per una percentuale pari allo 0,5%. Tanto i costi quanto i prezzi di vendita hanno subito un decremento: del 2,2% i primi, dello 0,6% i secondi. Il fatturato è salito sensibilmente (+6,1%), ed anche la domanda è cresciuta, sia pure in misura lieve (+0,7% la domanda interna, + 0,3% quella estera).

### PREVISIONI

La produzione del settore aumenterà in misura minima (+0,1%). Un leggero aumento verrà registrato anche dall'occupazione (+0,3%). Domanda interna ed estera avranno andamenti divergenti: la prima crescerà dello 0,7% mentre la seconda fletterà del 2%. I prezzi saranno ridimensionati (-0,3%).

### Pelli, cuoio e calzature

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	39,9 h.	PRODUZIONE	+0,1%
% utilizzazione impianti	77,1%	OCCUPAZIONE	+0,3%
% fatturato dovuta ad export	45,6%	DOM. INTERNA	+0,7%
Portafoglio ordini (mesi)	1,1	DOM. ESTERA	-2,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,3%	PREZZI	-0,3%
Var. produzione (trim. prec.)	+4,0%		
Var. produzione (trim. corr.)	-3,0%		

Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,5%
Var. costi (trim. prec.)	-2,2%
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,6%
Var. prezzi (trim. corr.)	+1,8%
Var. fatturato (trim. prec.)	+6,1%
Var. fatturato (trim. corr.)	-1,4%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+0,7%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+0,3%

## Settore cartario e poligrafico

### CONSUNTIVO

Nell'ambito della fabbricazione della carta e dell'editoria il numero medio di ore lavorate settimanalmente è stato pari a 38,8. La percentuale di utilizzazione degli impianti si è configurata ampiamente al di sopra norma (87,5%). Alquanto elevata è apparsa anche la percentuale di fatturato dovuta ad export (60,6%), mentre il portafoglio ordini ha una lunghezza pari ad un mese. La variazione occupazionale nel trimestre è stata positiva (+0,2%).

Messo a paragone col quarto trimestre del 2000, il quarto trimestre del 2001 ha fatto rilevare un decremento della produzione pari a -4,8%, una netta flessione dei prezzi di vendita (-6,1%) e un fatturato anch'esso in calo (-3,5%).

Nel confronto trimestrale si segnalano la produzione in crescita (+5,9%), i costi in sensibile aumento (+2,4%), un calo dei prezzi (-1,7%), la lieve flessione del fatturato (-0,7%), il discreto aumento della domanda interna (+5,2%) e la lieve flessione della domanda estera (-1,6%). La capacità produttiva è aumentata di poco (+0,3%).

### PREVISIONI

Il settore cartario e poligrafico prefigura un semestre di netta crescita, sia sotto il profilo produttivo (+10,9%) che sul versante della domanda (quella interna crescerà dell'8,5% e quella estera del 10,7%). L'occupazione salirà dello 0,4%. I prezzi di vendita aumenteranno dello 0,9%.

### Cartario e poligrafico

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	38,8 h.	PRODUZIONE	+10,9%
% utilizzazione impianti	87,5%	OCCUPAZIONE	+0,4%
% fatturato dovuta ad export	60,6%	DOM. INTERNA	+8,5%
Portafoglio ordini (mesi)	1,0	DOM. ESTERA	+10,7%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,2%	PREZZI	+0,9%

Var. produzione (trim. prec.)	+5,9%
Var. produzione (trim. corr.)	-4,8%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,3%
Var. costi (trim. prec.)	+2,4%
Var. prezzi (trim. prec.)	-1,7%
Var. prezzi (trim. corr.)	-6,1%
Var. fatturato (trim. prec.)	-0,7%
Var. fatturato (trim. corr.)	-3,5%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+5,2%
Var. domanda estera (trim. prec.)	-1,6%

## Settore gomma e materie plastiche

### CONSUNTIVO

Il numero di ore lavorate settimanalmente nel settore della gomma e delle materie plastiche è stato in linea con la media generale (39,2 h.), mentre l'occupazione ha avuto una sensibile ripresa (+0,9%). La percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata su un valore ancora sub-ottimale (73,1%), mentre la quota di fatturato dovuta ad export è stata del 37,3%. Il portafoglio ordini si è collocato su una ampiezza temporale di poco superiore ad un mese.

A paragone con il quarto trimestre del 2000, il periodo ottobre-dicembre 2001 ha registrato una notevole contrazione produttiva (-10,%) ed un rilevante decremento del fatturato (-10,4%). Di contro i prezzi di vendita hanno subito rincari (+1,1%).

Nel raffronto trimestrale la produzione è apparsa in aumento del 3,5%, così come è aumentata la

capacità produttiva (+1,5%) e leggerissimamente anche i costi di produzione (+0,1%). Anche i prezzi di vendita sono cresciuti leggermente (+0,5%). Il fatturato si è rivelato in ripresa rispetto al trimestre precedente (+3,2%), mentre la domanda ha subito un pesante ridimensionamento, sia nella componente interna (-5,6%) che in quella estera (-7,3%).

### PREVISIONI

A fronte di una flessione occupazionale (-3,3%) la produzione aumenterà comunque dello 0,7%. Domanda interna ed estera cresceranno entrambe, sia pure in misura differenziata: la prima aumenterà del 2,1%, mentre la seconda avrà un incremento del 12,9%. I prezzi cresceranno dell'1,2%.

### Gomma e materie plastiche

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	39,2 h.	PRODUZIONE	+0,7%

% utilizzazione impianti	73,1%	OCCUPAZIONE	-3,3%
% fatturato dovuta ad export	37,3%	DOM. INTERNA	+2,1%
Portafoglio ordini (mesi)	1,2	DOM. ESTERA	+12,9%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,9%	PREZZI	+1,2%
Var. produzione (trim. prec.)	+3,5%		
Var. produzione (trim. corr.)	-10,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,5%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,1%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,5%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+1,1%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+3,2%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-10,4%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-5,6%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-7,3%		

## Settore lavorazione minerali non metalliferi

### CONSUNTIVO

Il lavoratori del settore ceramico sono stati impegnati molto intensamente (40,1 h.) nel corso del quarto trimestre dell'anno. Gli impianti sono stati utilizzati ad un buon livello (79,3%), mentre la percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata su un valore elevato (56,5%). La lunghezza del portafoglio ordini è risultata di quasi due mesi. Gli organici del settore sono diminuiti leggermente (-0,2%).

Se consideriamo il quarto trimestre del 2000, notiamo come la produzione sia calata del 2,1%, mentre il fatturato è rimasto quasi invariato (-0,1%). A ciò si è aggiunta una sostenuta inflazione, con un aumento dei prezzi di vendita del 2,7%.

Nel raffronto col trimestre precedente la produzione è aumentata dell'11% e la capacità produttiva ha subito un adeguamento congruente

(+8,6%); i costi nel complesso sono diminuiti dello 0,5% mentre i prezzi di vendita sono cresciuti dello 0,3%; il fatturato è salito notevolmente (+13,1%), mentre le componenti della domanda si sono diversificate: la domanda interna è calata (-3,4%) e quella estera è invece aumentata lievemente (+0,4%).

### PREVISIONI

La produzione risulterà ridimensionata (-0,9%) mentre potranno aumentare i posti di lavoro (+1,2%). Le due componenti della domanda mostreranno andamenti del tutto opposti: la domanda interna calerà del 4,2%, mentre la domanda estera aumenterà del 4,6%. I prezzi verranno aumentati dell'1,7%.

### Lavorazione minerali non metalliferi

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001

PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002



N° ore lavorate settimanalmente	40,1 h.	PRODUZIONE	-0,9%
% utilizzazione impianti	79,3%	OCCUPAZIONE	+1,2%
% fatturato dovuta ad export	56,5%	DOM. INTERNA	-4,2%
Portafoglio ordini (mesi)	1,9	DOM. ESTERA	+4,6%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,2%	PREZZI	+1,7%
Var. produzione (trim. prec.)	+11,0%		
Var. produzione (trim. corr.)	-2,1%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+8,6%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,5%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,3%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,7%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+13,1%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-0,1%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-3,4%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+0,4%		

## Settore fonderie di 1° fusione

### CONSUNTIVO

Il numero di ore lavorate settimanalmente nel settore delle fonderie di 1° fusione è stato quasi in linea con la media generale (39,4 h.), mentre l'occupazione ha subito una contrazione (-0,8%). La percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata sul valore del 78,7%, mentre la quota di fatturato dovuta ad export è risultata di appena il 3,8%. Il portafoglio ordini si è collocato su una ampiezza temporale compresa fra un mese e mezzo e due mesi.

A paragone con il quarto trimestre del 2000, il periodo ottobre-dicembre 2001 ha registrato una netta flessione produttiva (-10,7%) ed un decremento anche del fatturato (-7,5%). I prezzi di vendita hanno subito una moderata flessione (-1,7%).

Nel raffronto trimestrale la produzione è apparsa in ripresa (+9,5%), così come si è alzata la capacità

produttiva (+2%). I costi di produzione sono scesi (-0,5%), ed una flessione ancor maggiore hanno avuto i prezzi di vendita (-2,9%). Il fatturato ha recuperato abbondantemente sul terzo trimestre dell'anno (+14,2%), mentre la domanda ha mostrato due tendenze opposte: la componente interna è cresciuta (+2,6%) e quella estera è diminuita (-0,4%).

### PREVISIONI

Il solo indicatore in flessione risulterà essere l'occupazione (-0,6%). Di contro la produzione crescerà dell'1,4%, così come aumenteranno domanda interna (+0,3%) e domanda estera (+4,7%). I prezzi potrebbero subire una impennata inflattiva (+9,6%).

## Fonderie di 1° fusione

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	39,4 h.	PRODUZIONE	+1,4%
% utilizzazione impianti	78,7%	OCCUPAZIONE	-0,6%
% fatturato dovuta ad export	3,8%	DOM. INTERNA	+0,3%
Portafoglio ordini (mesi)	1,7	DOM. ESTERA	+4,7%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,5%	PREZZI	+9,6%
Var. produzione (trim. prec.)	+9,5%		
Var. produzione (trim. corr.)	-10,7%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+2,0%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,5%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-2,9%		
Var. prezzi (trim. corr.)	-1,7%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+14,2%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-7,5%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+2,6%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-0,4%		

## Settore meccanico

### CONSUNTIVO

Nel settore meccanico il numero di ore lavorate settimanalmente si è rivelato al di sopra della media (40,2 h.), mentre è apparsa nella norma la percentuale di utilizzazione degli impianti (79,6%). La percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata sul 45,4%. Gli ordinativi dal canto loro sono stati assicurati per periodi lunghi (2,2 mesi) ed il settore ha potuto anche registrare un certo decremento occupazionale (-1,0%).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2000 la produzione è calata moderatamente (-2,9%) e nel contempo il fatturato ha registrato una lieve flessione (-1,6%). I prezzi di vendita sono rimasti completamente invariati.

Nel raffronto col trimestre precedente la produzione è aumentata del 4,4%, i costi sono

diminuiti dello 0,8% e i prezzi di vendita sono diminuiti dello 0,6%. Il fatturato si è ripreso, registrando un aumento dell'8,4%. La capacità produttiva si è adeguata registrando una variazione positiva dello 0,5%. Domanda interna ed estera hanno segnalato rispettivamente: la prima una tendenza negativa con una variazione di -0,5%, la seconda un lievissimo incremento (+0,1%).

### PREVISIONI

Alla lieve flessione occupazionale (-0,2%) si contrapporrà una moderata crescita della produzione (+0,7%), della domanda interna (+0,5%) e della domanda estera (+1%). I prezzi permarranno sostanzialmente stabili o addirittura in lievissima flessione (-0,1%).

## Meccanico

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	40,2 h.	PRODUZIONE	+0,7%
% utilizzazione impianti	79,6%	OCCUPAZIONE	-0,2%
% fatturato dovuta ad export	45,4%	DOM. INTERNA	+0,5%
Portafoglio ordini (mesi)	2,2	DOM. ESTERA	+1,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,0%	PREZZI	-0,1%
Var. produzione (trim. prec.)	+4,4%		
Var. produzione (trim. corr.)	-2,9%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,5%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,8%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,6%		
Var. prezzi (trim. corr.)	invariati		
Var. fatturato (trim. prec.)	+8,4%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-1,6%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-0,5%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+0,1%		

## Settore legno e mobile

### CONSUNTIVO

Per l'insieme degli ambiti di attività che sono preposti alla lavorazione del legno e/o alla produzione di mobili il numero di ore lavorate settimanalmente si è attestato sulle 39,6 h., mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è stata del 76,2%. La percentuale di fatturato dovuta ad export si è rivelata al di sotto della media dei vari settori manifatturieri (30,7%) ed il portafoglio ordini è stato assicurato per un periodo superiore ai due mesi. E' stata poi rilevata una variazione occupazionale ampiamente positiva (+1,7%).

Nel raffronto tra il quarto trimestre del 2001 ed il medesimo periodo del 2000 si è evidenziato un incremento produttivo del 2,9%, ed un aumento del fatturato del 2%. I prezzi, nel confronto su base

annua, hanno registrato una leggera lievitazione (+0,7%).

Paragonando il trimestre in questione con il terzo periodo dell'anno 2001 la variazione produttiva è stata largamente positiva (+9,7%), ed il settore ha provveduto ad incrementare la capacità produttiva degli impianti (+2,3%). I costi di produzione hanno avuto un incremento del 2,6%, mentre i prezzi sono rimasti invariati. Il fatturato è cresciuto del 9,9%. Le componenti della domanda hanno mostrato entrambe una dinamica positiva: la domanda interna è cresciuta del 4,8%, mentre la variazione della domanda estera è stata più contenuta (+0,7%).

### PREVISIONI

La produzione salirà presumibilmente del 3,5% nel primo semestre dell'anno. Ad essa si affiancherà una leggera ripresa occupazionale (+0,1%) e della domanda estera (+1,1%). Di contro la domanda

interna diminuirà del 2,9%. I prezzi di vendita verranno anch'essi ritoccati al ribasso (-0,2%).

### Legno e mobile

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	39,6 h.	PRODUZIONE	+3,5%
% utilizzazione impianti	76,2%	OCCUPAZIONE	+0,1%
% fatturato dovuta ad export	30,7%	DOM. INTERNA	-2,9%
Portafoglio ordini (mesi)	2,3	DOM. ESTERA	+1,1%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,7%	PREZZI	-0,2%
Var. produzione (trim. prec.)	+9,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	+2,9%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+2,3%		
Var. costi (trim. prec.)	+2,6%		
Var. prezzi (trim. prec.)	invariati		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,7%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+9,9%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+2,0%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+4,8%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+0,7%		

## Settore lavorazione metalli preziosi

### CONSUNTIVO

Il settore orafo vicentino ha segnalato nel complesso un trimestre commercialmente orientato in senso involutivo, sia pure con una crescita dell'operatività aziendale da un punto di vista produttivo. Sono state 41,9 le ore lavorate in media ogni settimana da ciascun operaio, e la percentuale di utilizzazione dei macchinari si è attestata sul valore record di 84,5%. L'incidenza dell'export sul fatturato si è mantenuta a livelli elevati (70,8%) e gli ordinativi sono rimasti garantiti per un periodo di compreso tra un mese e mezzo e due mesi. I posti di lavoro nel settore sono diminuiti dell'1,8%.

Se paragonato allo stesso periodo del 2000, il quarto trimestre del 2001 ha visto una crescita produttiva

del 5,2%, una contenuta variazione dei prezzi (+0,2%) ed un aumento del fatturato (+2,4%).

Nel raffronto su base trimestrale la produzione ha avuto un incremento più robusto (+11,2%), ed è aumentata leggermente anche la capacità produttiva (+0,8%). I costi di produzione sono diminuiti dello 0,2%, così come i prezzi di vendita (-0,9%). La domanda ha registrato una netta flessione, sia nella sua componente interna (-13,2%) che in quella estera (-9,4%). Di contro il fatturato ha fatto rilevare un'ottima ripresa (+14,6%).

### PREVISIONI

A fronte di una produzione in lieve ascesa (+0,7%), di un lieve incremento dell'occupazione (+0,1%) e di una moderata ripresa degli ordinativi dai mercati esteri (+0,7%), la domanda interna subirà una

flessione sensibile (-2,9%) ed i prezzi di vendita dovranno essere ribassati conseguentemente (-1,9%).

### Lavorazione metalli preziosi

CONSUNTIVO DEL 4° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI GENNAIO-GIUGNO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	41,9 h.	PRODUZIONE	+0,7%
% utilizzazione impianti	84,5%	OCCUPAZIONE	+0,2%
% fatturato dovuta ad export	70,8%	DOM. INTERNA	-2,9%
Portafoglio ordini (mesi)	1,8	DOM. ESTERA	+0,7%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,8%	PREZZI	-1,9%
Var. produzione (trim. prec.)	+11,2%		
Var. produzione (trim. corr.)	+5,2%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,8%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,2%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,9%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,2%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+14,6%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+2,4%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-13,2%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-9,4%		

## NOTA METODOLOGICA

### COMPOSIZIONE E SIGNIFICATIVITÀ DEL CAMPIONE

I questionari restituiti in tempo utile dalle aziende sono stati 458, rappresentanti altrettante imprese e 20.474 addetti a fine periodo. Ciascuna azienda ha quindi in media 45 addetti. La copertura dell'universo di riferimento costituito dal campione di aziende che al 31/12/1999 avevano più di 15 addetti è stata pari al 23,8% in termini di imprese e all'8,9% in termini di addetti, valori percentuali leggermente superiori rispetto alla media riscontrata nelle indagini congiunturali condotte dall'ente camerale nel corso degli ultimi tre anni.

### ARCO TEMPORALE CONSIDERATO

Le previsioni considerano l'arco temporale dei sei mesi successivi al trimestre di rilevazione.

Vi saranno così le previsioni relative ai seguenti periodi: gennaio-giugno; aprile-settembre; luglio-dicembre; ottobre-marzo; con una parziale sovrapposizione di tre mesi.

Il consuntivo considera invece un arco temporale di tre mesi. In questo caso non vi sono sovrapposizioni.

### Il campione della 4° rilevazione trimestrale 2001

	CAMPIONE			VAR. OCC.	UNIVERSO		INCIDENZA	
	aziende	add. fine tr.	add. in. tr.		aziende	addetti	aziende	addetti
Alimentare	4	150	156	-3,8%	55	1.646	7,3%	9,1%
Tessile	16	402	416	-3,4%	132	6.993	12,1%	5,7%
Abbigliamento	40	780	774	0,8%	194	78.367	20,6%	1,0%
Pelli, cuoio e calzature	70	2.884	2.876	0,3%	213	8.130	32,9%	35,5%
Cartario e poligrafico	14	1.802	1.798	0,2%	71	3.697	19,7%	48,7%
Gomma e materie plastiche	16	680	674	0,9%	96	3.940	16,7%	17,3%
Lavorazione minerali non metalliferi	30	988	990	-0,2%	90	2.752	33,3%	35,9%
Fonderie di prima fusione	16	1.238	1.244	-0,5%	47	2.971	34,0%	41,7%
Meccanico	194	9.160	9.256	-1,0%	737	110.559	26,3%	8,3%
Legno e mobile	24	1.196	1.176	1,7%	116	4.076	20,7%	29,3%
Lavorazione metalli preziosi	34	1.194	1.216	-1,8%	176	6.106	19,3%	19,6%
<b>TOTALE</b>	<b>458</b>	<b>20.474</b>	<b>20.576</b>	<b>-0,5%</b>	<b>1.927</b>	<b>229.237</b>	<b>23,8%</b>	<b>8,9%</b>

## COMMERCIO CON L'ESTERO

### ITALIA

Riportiamo di seguito il commento formulato da Unioncamere Veneto con riguardo alla dinamica dell'import-export nazionale e regionale nel corso dei primi nove mesi del 2001. In mancanza dei dati definitivi sull'intero anno le indicazioni relative ai primi  $\frac{3}{4}$  dell'anno possono comunque considerarsi indicative dell'andamento complessivo dell'interscambio commerciale.

Nei primi nove mesi del 2001 le esportazioni italiane, secondo dati ancora provvisori, hanno registrato un aumento in valore del 5,2% rispetto ai primi nove mesi del 2000. Un risultato positivo che sconta peraltro un deciso rallentamento rispetto ai ritmi di marcia registrati nell'anno precedente (+18,9%). Una situazione peraltro già ampiamente prevista a seguito della frenata dell'economia mondiale provocata dalla guerra contro il terrorismo, che ha inciso in misura

sensibile sui grandi mercati del Nord America e dell'Asia orientale.

D'altro canto il ritmo di crescita delle importazioni è sceso, nello stesso periodo, al 4,2%, a fronte del 26,6% registrato nel periodo precedente. In questo quadro si teme, in vista del 2002, una possibile situazione di sofferenza della bilancia commerciale italiana. In ogni caso nei primi nove mesi del 2001 l'interscambio estero si è chiuso con un attivo di 8.627 miliardi, con un deciso miglioramento rispetto ai 4.915 miliardi di lire contabilizzati nei primi nove mesi dell'anno 2000. Un dato, peraltro, che conferma un notevole ridimensionamento dell'attivo di quasi 23 mila miliardi registrato nei primi nove mesi del 1999.

L'analisi dei dati disaggregati per settori merceologici evidenzia, sempre nel confronto in termine dei primi nove mesi, incrementi con ritmi a due cifre nelle importazioni di prodotti tessili, delle calzature e dell'abbigliamento. In calo risultano invece gli acquisti nei settori delle macchine d'ufficio e informatica (-7,9%), del legno e carta e dell'agricoltura. In crescita risultano per contro le importazioni di mezzi di trasporto (+8%) e strumenti ottici di precisione (+7,1%).

Quanto all'export, spiccano gli incrementi attorno al 12% dei prodotti del tessile, abbigliamento e calzature e il +14,5% relativo alle vendite di televisori, radio e telecomunicazioni. Tra i pochi settori in calo si segnala il -31% relativo alle vendite di prodotti dell'informatica.

## **VENETO E PROVINCE VENETE**

In un contesto nazionale complessivamente caratterizzato da un significativo rallentamento nella velocità di crescita dei flussi dell'interscambio estero, il Veneto ha mantenuto un passo di marcia più regolare che ha consentito di realizzare una performance leggermente superiore a quella registrata a livello medio nazionale. A fronte di una

crescita del 5,5% sul piano dell'import, il Veneto ha registrato un incremento del 5,7% nelle esportazioni, 2 decimi di punto in più rispetto al dato Italia e quasi un punto percentuale superiore alla velocità di marcia registrata nell'intera area del Nord Est.

L'analisi dei flussi dell'export per voce merceologica evidenzia aumenti diffusi con ritmi abbastanza differenziati. Tra i settori più significativi si segnalano gli aumenti attorno al 15% nell'area tessile, il 12,9% nell'informatica, il 12,9% dei prodotti alimentari. In negativo si evidenzia il -21,6% registrato nelle vendite dei mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda l'import, i dati disaggregati evidenziano aumenti di particolare intensità nei settori del tabacco (+66%), dei televisori (+35,3%), dei mezzi di trasporto (+8%), delle telecomunicazioni (62,2%), dei prodotti tessili e abbigliamento e calzature (oltre +34%). Tra i settori con import in calo si segnalano gli alimentari (-1,1%) e quelli dell'informatica e delle macchine per ufficio (-17,6%).

Il quadro a livello delle province venete evidenzia, nei primi nove mesi 2001, una crescita generalizzata del complessivo interscambio commerciale. Sul piano dell'import spiccano gli incrementi di Treviso (+14%), di Verona (+8%) e di Rovigo (+6,7%). Con riguardo all'export spicca il +13,8% di Rovigo, davanti a Treviso (+9,9%) e Vicenza, con un +9,2%.

Con riferimento ai saldi, Vicenza si conferma in testa, con un avanzo di 7.171 miliardi, davanti a Treviso, con 6.527 miliardi, Padova (2.419 miliardi), Belluno (1.543 miliardi), Rovigo (226 miliardi) e Venezia (153 miliardi). Verona, con un deficit di 3957 miliardi, conferma una vocazione all'import da tempo consolidata.



**IMPORTAZIONI (in miliardi di Lire) (Gennaio-Settembre)**

	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>Var. % 00/99</b>	<b>Var. % 01/00</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
Belluno	537	788	812	46,8	3,1	2,0	2,0
Padova	4.264	5.280	5.228	23,8	-1,0	13,4	12,6
Rovigo	635	813	867	27,9	6,7	2,1	2,1
Treviso	4.346	5.166	5.890	18,9	14,0	13,1	14,1
Venezia	3.998	6.144	6.319	53,7	2,8	15,6	15,2
Verona	11.218	11.771	12.717	4,9	8,0	29,8	30,5
Vicenza	6.961	9.495	9.802	36,4	3,2	24,1	23,5
VENETO	31.959	39.457	41.635	23,5	5,5	100,0	100,0

ITALIA	285.682	361.774	377.088	26,6	4,2
% Veneto/Italia	11,2%	10,9	11,0%		

### ESPORTAZIONI (in miliardi di Lire) (Gennaio-Settembre)

	1999	2000	2001	Var. % 00/99	Var. % 01/00	2000	2001
Belluno	1.876	2.266	2.355	20,8	3,9	4,3	4,2
Padova	6.533	7.711	7.647	18,0	-0,8	14,6	13,7
Rovigo	923	960	1.093	4,1	13,8	1,8	2,0
Treviso	9.954	11.295	12.418	13,5	9,9	21,4	22,3
Venezia	5.002	6.610	6.472	32,1	-2,1	12,5	11,6
Verona	7.527	8.309	8.759	10,4	5,4	15,8	15,7
Vicenza	13.385	15.547	16.973	16,2	9,2	29,5	30,5
VENETO	45.198	52.699	55.717	16,6	5,7	100,0	100,0
ITALIA	308.422	366.689	385.715	18,9	5,2		
% Veneto/Italia	14,7%	14,4%	14,5%				

### SALDI (in miliardi di Lire) (gennaio-settembre)

	1999	2000	2001	Var. % 00/99	Var. % 01/00
Belluno	1.339	1.478	1.543	139	64
Padova	2.268	2.431	2.419	163	-12
Rovigo	287	148	226	-139	78
Treviso	5.608	6.129	6.527	521	398
Venezia	1.004	466	153	-538	-313
Verona	-3.691	-3.462	-3.957	229	-495
Vicenza	6.424	6.052	7.171	-372	1.119
VENETO	13.239	13.242	14.081	3	839
ITALIA	22.739	4.915	8.627	-17.824	3.712

Elaborazione Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

## ANAGRAFE DELLE IMPRESE: *situazione al 31.12.2001*

Nelle tabelle che seguono viene riportata la situazione dell'imprenditorialità in provincia di Vicenza e nel Veneto, così come rilevata dai dati del Registro delle Imprese. L'aggiornamento presentato è quello al 31.12.2001.

VICENZA	TOTALE IMPRESE				di cui ARTIGIANE				% artigiane su impr. attive
	Registrate	Attive	Iscr.	Canc.	Registrate	Attive	Iscr.	Canc.	
Agricoltura, caccia e relativi servizi	13.490	13.419	312	1.336	200	200	22	18	1,5%

Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	90	89	2	7	40	40	4	1	44,9%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	30	29	-	1 -		-	-	-	0,0%
Estraz. carbon fossile e lignite; estraz. torba	2	-	-	- -		-	-	-	0,0%
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	1	-	-	- -		-	-	-	0,0%
Estraz. minerali di uranio e di torio	1	-	-	- -		-	-	-	0,0%
Estrazione di minerali metalliferi	1	-	-	- -		-	-	-	0,0%
Altre industrie estrattive	103	85	-	4	26	26	-	2	30,6%
Industrie alimentari e delle bevande	1.009	926	51	38	695	692	70	29	74,7%
Industria del tabacco	3	3	1	- -		-	-	-	0,0%
Industrie tessili	761	678	22	39	481	480	24	32	70,8%
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	1.371	1.151	51	81	762	751	51	77	65,2%
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	1.081	939	33	51	450	449	24	36	47,8%
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1.001	968	24	41	843	841	25	40	86,9%
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	149	137	5	3	58	58	6	-	42,3%
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	438	410	18	18	242	241	16	11	58,8%
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	-	-	-	- -		-	-	-	0,0%
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	225	197	2	7	49	47	5	5	23,9%
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	447	419	16	16	210	210	10	11	50,1%
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	919	858	23	40	606	606	30	38	70,6%
Produzione di metalli e loro leghe	199	176	6	6	86	83	7	6	47,2%
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	3.233	3.080	155	117	2.201	2.196	172	117	71,3%
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	1.808	1.683	80	67	893	886	76	47	52,6%
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	61	58	3	-	23	23	3	-	39,7%
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	693	676	32	25	409	409	35	14	60,5%
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	202	199	5	16	106	106	5	10	53,3%
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	415	402	17	19	305	305	21	15	75,9%
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	51	46	1	1	21	21	2	1	45,7%
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	91	77	5	2	47	47	5	1	61,0%
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturier	2.590	2.429	114	97	1.782	1.776	138	89	73,1%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	35	31	2	5	14	14	4	3	45,2%
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	29	21	-	3 2		2	-	-	9,5%
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	6	4	-	- -		-	-	-	0,0%
Costruzioni	9.842	9.497	842	525	7.799	7.787	839	460	82,0%
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	2.341	2.266	95	130	1.338	1.336	50	74	59,0%
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	8.103	7.542	511	575	39	36	3	22	0,5%
Comm. dett. escl. autov; rip. beni pers.	7.820	7.521	411	433	514	514	14	45	6,8%
Alberghi e ristoranti	3.476	3.231	159	252	75	75	1	14	2,3%
Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	2.553	2.479	145	171	2.172	2.166	174	169	87,4%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	3	2	-	- -		-	-	-	0,0%
Trasporti aerei	3	3	-	- -		-	-	-	0,0%
Attività ausiliarie dei trasp.: ag. viaggi	275	240	18	10	22	22	4	-	9,2%
Poste e telecomunicazioni	37	36	4	5 4		4	1	1	11,1%
Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	343	288	7	13 1		1	-	-	0,3%
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	42	37	-	3 -		-	-	-	0,0%
Attività ausil. intermediazione finanziaria	1.086	1.067	131	81 1		1	-	1	0,1%
Attività immobiliari	4.268	3.810	250	150	14	14	1	31	0,4%

Noleggio macch.e attrezz.senza operat.	220	203	14	24	11	11	1	5	5,4%
Informatica e attivita' connesse	1.385	1.324	114	89	187	186	38	20	14,0%
Ricerca e sviluppo	24	22	-	1 1		1	-	-	4,5%
Altre attivita' professionali e imprendit.	2.526	2.306	198	164	670	667	66	38	28,9%
Istruzione	194	189	15	8	13	13	-	2	6,9%
Sanita' e altri servizi sociali	182	156	4	8	18	18	1	1	11,5%
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	54	48	-	5	17	17	4	2	35,4%
Attivita' ricreative, culturali sportive	487	436	28	25	65	65	12	1	14,9%
Altre attivita' dei servizi	2.432	2.403	113	130	2.259	2.256	140	122	93,9%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	3	2	-	- 1		1	-	-	50,0%
Imprese non classificate	4.233	386	1.722	292	89	65	13	113	16,8%
<b>TOTALE</b>	<b>82.467</b>	<b>74.684</b>	<b>5.761</b>	<b>5.134</b>	<b>25.861</b>	<b>25.765</b>	<b>2.117</b>	<b>1.724</b>	<b>34,5%</b>

VENETO	TOTALE IMPRESE				di cui ARTIGIANE				% artigiane su impr. attive
	Registrate	Attive	Iscr.	Canc.	Registrate	Attive	Iscr.	Canc.	
Agricoltura, caccia e relativi servizi	106.590	105.913	2.760	10.432	1.530	1.528	183	175	1,4%
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	428	419	28	46	171	171	24	21	40,8%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.239	2.166	428	97 1	1		-	2	0,0%
Estraz. carbon fossile e lignite; estraz. torba	6	3	-	- 1	1		-	-	33,3%
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	16 4		-	- -		-	-	-	0,0%
Estraz. minerali di uranio e di torio	1	-	-	- -		-	-	-	0,0%
Estrazione di minerali metalliferi	4	2	-	- -		-	-	-	0,0%
Altre industrie estrattive	347	292	3	13	99	99	6	7	33,9%
Industrie alimentari e delle bevande	6.740	6.044	357	341	4.730	4.706	458	305	77,9%
Industria del tabacco	13	12	1	- -		-	-	-	0,0%
Industrie tessili	3.352	2.880	115	203	2.150	2.134	118	196	74,1%
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	7.439	6.095	457	588	4.631	4.545	433	502	74,6%
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	4.105	3.269	128	226	2.111	2.075	101	187	63,5%
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	6.089	5.715	159	265	4.936	4.911	178	264	85,9%
Fabbri. pasta-carta, carta e prod. di carta	655	558	27	26	242	241	17	14	43,2%
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	2.866	2.470	118	125	1.309	1.296	91	76	52,5%
Fabbri. coke, raffinerie, combust. nucleari	36	31	-	2 5	5		-	1	16,1%
Fabbri. prodotti chimici e fibre sintetiche	890	712	11	31	218	215	10	19	30,2%
Fabbri. artic. in gomma e mat. plastiche	1.748	1.540	87	78	794	788	81	66	51,2%
Fabbri. prodotti lavoraz. min. non metallif.	3.825	3.371	128	183	2.288	2.271	138	148	67,4%
Produzione di metalli e loro leghe	642	527	13	19	241	238	13	15	45,2%
Fabbri. e lav. prod. metallo, escl. macchine	13.219	12.252	686	612	9.098	9.049	699	571	73,9%
Fabbri. macchine ed appar. mecc., instal.	6.726	6.021	311	277	3.488	3.467	250	220	57,6%
Fabbri. macchine per uff., elaboratori	259	234	34	9	93	92	23	4	39,3%
Fabbri. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	2.911	2.632	137	134	1.676	1.663	128	105	63,2%
Fabbri. appar. radiotel. e app. per comunic.	732	664	32	44	418	415	27	38	62,5%
Fabbri. appar. medicali, precis., strum. ottici	3.476	3.179	123	183	2.454	2.441	125	153	76,8%
Fabbri. autoveicoli, rimorchi e semirim.	359	302	12	13	142	142	12	8	47,0%
Fabbri. di altri mezzi di trasporto	704	615	34	43	404	402	43	29	65,4%
Fabbri. mobili; altre industrie manifatturier	11.068	9.950	459	493	7.697	7.662	470	428	77,0%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	164	151	6	13	65	64	7	7	42,4%
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	102	81	7	8	11	11	-	-	13,6%
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	57	46	1	1 1	1		-	-	2,2%
Costruzioni	60.000	56.992	5.312	3.596	46.765	46.602	5.135	3.105	81,8%
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	13.273	12.517	514	699	7.249	7.226	263	382	57,7%

Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	46.804	42.185	2.986	3.304	253	245	9	79	0,6%
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	52.886	49.524	2.812	3.193	3.369	3.351	81	300	6,8%
Alberghi e ristoranti	24.064	21.064	1.204	1.626	548	542	9	74	2,6%
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	15.083	14.445	864	1.128	12.302	12.259	968	1.050	84,9%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	635	606	48	53	442	442	42	36	72,9%
Trasporti aerei	20 9		3	2 1	1		-	-	11,1%
Attivita' ausiliarie dei trasp.;ag.viaggi	2.185	1.833	116	70	114	113	21	9	6,2%
Poste e telecomunicazioni	225	208	53	25	25	25	5	5	12,0%
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	1.450	1.084	33	63	17	17	-	2	1,6%
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	289	239	7	15 -		-	-	-	0,0%
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	7.191	7.005	955	556 6	6		-	5	0,1%
Attivita' immobiliari	21.847	18.556	1.491	820	87	84	4	128	0,5%
Noleggio macch.e attrezz.senza operat.	1.568	1.405	112	147	89	87	3	18	6,2%
Informatica e attivita' connesse	6.912	6.334	661	396	789	778	171	98	12,3%
Ricerca e sviluppo	164	143	4	6 2	1		-	-	0,7%
Altre attivita' professionali e imprendit.	16.377	14.671	1.436	1.116	3.763	3.738	333	297	25,5%
Istruzione	1.146	1.041	85	46	160	160	7	4	15,4%
Sanita' e altri servizi sociali	1.113	946	62	34	87	87	10	5	9,2%
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	359	304	9	14	117	116	16	7	38,2%
Attivita' ricreative, culturali sportive	3.449	2.926	233	247	340	339	55	26	11,6%
Altre attivita' dei servizi	13.203	12.957	619	664	12.028	12.003	607	606	92,6%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	25	20	1	2 4	4		-	-	20,0%
Imprese non classificate	17.924	2.462	8.797	1.136	428	347	77	257	14,1%
TOTALE	496.000	447.626	35.079	33.463	139.989	139.207	11.451	10.054	31,1%

## SERVIZI DI INFORMAZIONE ECONOMICA E STATISTICA

(responsabile: dr. Diego Rebesco):

### UFFICIO STUDI

Tel. 0444 / 994.808-853

E-mail: [studi@vi.camcom.it](mailto:studi@vi.camcom.it)

### UFFICIO STATISTICA

Tel. 0444 / 994.840-852-857

E-mail: [statistica@vi.camcom.it](mailto:statistica@vi.camcom.it)

### BIBLIOTECA

Tel. 0444 / 994.861

E-mail: [biblioteca@vi.camcom.it](mailto:biblioteca@vi.camcom.it)

### Orari di apertura al pubblico:

*da lunedì a venerdì*      *h. 8.30 – 12.30*

*lun. – mar. – gio.*      *h. 15.00 – 16.00*

***Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura***  
***Vicenza***

Corso Fogazzaro 37 – 36100 Vicenza  
Tel. 0444/994.811 - Fax 0444/994.834 - Internet: [www.vi.camcom.it](http://www.vi.camcom.it)